



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

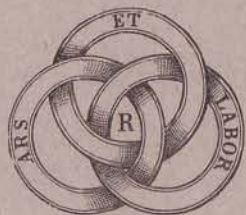
con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 6

**Alceste** / dramma lirico in tre atti di Ranieri di Calzabigi ; rifatto per le scene tedesche da Herklots ; versione ritmica di A. Zanardini ; musica di C. Gluck. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., [1888?]. – 23 p. ; 20 cm. – Sul frontespizio: Bologna, Teatro comunale, autunno 1888. – Timbro a secco: 4-26. – £ 2.



2/  
C. GLUCK

# ALCESTE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI RANIERI DI CALZABIGI

Rifatto per le scene tedesche da HERKLOTS

VERSIONE RITMICA DI A. ZANARDINI

Prezzo Lire 2.—

G. RICORDI & C. - EDITORI  
MILANO

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

# ALCESTE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI RANIERI DI CALZABIGI

rifatto per le scene tedesche da HERKLOTS

VERSIONE RITMICA DI A. ZANARDINI

MUSICA DI

## C. GLUCK

---

BOLOGNA - TEATRO COMUNALE

AUTUNNO 1888.

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

LIPSIA - BUENOS AIRES

PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI

NEW YORK - G. RICORDI & C., INC.

---

Proprietà degli Editori per tutti i paesi. — Deposto.  
Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette.  
Tutti i diritti di riproduzione e riassunti sono riservati.

---

## ATTORI

ADMETO, Re di Fera.  
Signor D'ENRICI ADOLFO.

ALCESTE, sua consorte.  
Signora ZILLI EMMA.

I loro Figli (personaggi che non parlano).

APOLLO.  
Signor MARINI PIO.

EVANDRO.  
Signor SCARABELLI ENRICO.

IL SOMMO SACERDOTE D'APOLLO.  
Signor BROGLIO LUIGI.

TANATO, il Dio della morte.  
Signor LANZONI AGOSTINO.

ERCOLE.  
Signor BROGLIO LUIGI.

L'ARALDO.  
Signor N. N.

LA VOCE DELL'ORACOLO.  
Signor N. N.

Seguito del Re e della Regina.

Coro di Sacerdoti e di Sacerdotesse — Coro di Popolo.

Coro di Spiriti infernali.

*Luogo — Fera e suoi dintorni di Tessaglia.*

*Tempo — Alcuni anni prima della guerra di Troja.*



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

La piazza del Palazzo Reale in Fera.

*Popolo, Evandro e Coro.*

*Più tardi un Araldo dal gran pogguolo del Palazzo Reale.*

*Coro*  
*Ara.* **S** Alvate il padre, il Rege, o Nume!  
*(affacciandosi al verone)*  
Sveglia il dolor l'addormentato core;  
Un'orrenda novella io sto per dar,  
D'Admeto nostro contate son l'ore.

Nel regno della morte  
Ei sta per trapassar;  
L'inesorata sorte  
Uman pianto non può scongiurar.  
*Coro* Oh destin crudel, fatale!  
Non ancora, eterni Dei,  
Di vostr'ire il fiero strale  
Ha così percosso i rei!

*Eva.* Non più pianti, non più - s'apre la Reggia.

*Coro* Qual ci colpi terrore!

*Eva.* Già la Regina appar.  
È qui coi figli suoi;  
Quanto dolor per lei,  
Quanto dolor per noi!

## SCENA SECONDA.

*I precedenti. Alceste co' suoi figli.*

*Coro*  
**O** Sventuraro Admeto,  
O sventurata Alceste,  
Qual mai su noi piombò  
Fatalità celeste!  
Coppia che amor creò!  
O figli del dolor  
Voi sol restate ancor!

Del popol suo che cotanto egli amò,

Per

Per cui da eroe la vita ei cimentò,  
O Dei che mai sarà?

*Alc.* Della patria comun chi avrà pietà?  
Il duol che opprime i nostri cor, mie genti,  
È figlio dell'amor pel nostro Rege.

Ed ei così vi amò,  
Con sue virtù sublimi  
Dei popoli creò  
La fortuna, l'onor - ei schiuse il Cielo  
A una sposa adorata - or senza lui  
Viver potrei? e voi, e voi che il mio  
Sen generò, le luci appena schiuse  
Al dolor della vita... O Dei! o Dei!  
Di noi che mai sarà?  
Ahimè! nel mio dolor supremo, in voi,  
Sperar m'è dato, in voi soltanto, o Numi,  
Di lor, di me pietà!  
O Dei, del mio fato tiranno  
Mitigate almeno il rigor;  
La terra, il Cielo non hanno  
Un nome per tanto dolor.  
Disperata al mondo io sono,  
Il mio duol non dà perdono.  
Chi sposa e madre insieme non sia  
Non lo potrà immaginar.  
O miei figli, o voi in cui  
Son riflessi i tratti istessi  
D'Admeto mio, del genitor,  
Qui sul mio seno! figli al dolor.  
S'io vi stringo sul mio cor  
Più crudele è il mio tormento,  
Io mi sento già morir  
Nel pensare all'avvenir.

Su moviam verso il tempio - ai Numi offriamo  
Laggiù cogli olocausti i nostri cori  
Ai piè del sacro altare.  
Una sposa vedran pregar pe' suoi  
Figli percossi da un fato crudele,  
Una gente implorare  
Con l'angoscia nel cor più mite il loro  
Divo voler; o Numi, unica speme,  
Di noi pietà, di noi  
Qui genuflessi in pianto innanzi a Voi!

SCE.

## SCENA TERZA.

Il Tempio d'Apollo con ara e statua del Nume.

*Il Sommo Sacerdote, Coro di Sacerdoti e Sacerdotesse, intorno all'ara. Il Popolo si accalca nell'interno del Tempio.*

*S. Sac.* Allontana, o Nume, dal trono  
Della morte il dardo crudel!  
Santo un raggio di perdono  
Ci sorrida ancor dal Ciel!  
Non obbliar che in questo dolce lido  
Dal Ciel bandito - ai Numi in orror,  
Offerse Admeto un nido  
Al tuo divin dolor.

*Coro* Allontana, o Apollo, dal trono  
Della morte il dardo crudel!  
Santo un raggio di perdono  
Ci sorrida ancor dal Ciel!

*S. S.* Tu che dal carro luminoso spandi  
I rai del Ciel - tu che i tesori a noi  
Dispensi, o Re della luce, in scintille  
Che gaudi son, d'un popolo al dolor  
Compiangi, o Nume.  
Rendigli il Re, suo protettor, suo padre,  
D'ogni bene il maggior, che or resti a noi.  
Rendi l'amico ai figli, o tu che il puoi!

*Coro* Allontana, o Apollo, dal trono  
Della morte il dardo crudel!  
Santo un raggio di perdono  
Ci sorrida ancor dal Ciel!

*S. S.* Sia sospeso il sacro canto.  
Alceste al nostro unir vuole il suo pianto.

## SCENA QUARTA.

*I precedenti e Alceste.*

*Alc.* **O** (penetrando nel tempio)  
Hi Apollo immortale - del tuo guardo lo stral  
Penetrar d'ogni cor - sa la più oscura piega.  
Se nel mio seno al tuo culto fedel

Tu

'Tu non vedesti mai che una profonda  
Fè, un casto amore e innocente desir,  
Deh! ti mova a pietà - questo orrendo martir.

E guarda con dolce perdono  
Al dono - che ardisco d'offrir.

S. S. È sensibile Apollo al nostro piangere.

Già l'indizio si fa per noi propizio.  
Sentomi già ispirar - dall'estro suo divino,  
Mi par già di volar - a celeste cammino.  
Qual balenò fulgore - al simulacro intorno

E l'ara illuminò?

Tutto annunzia del Dio

La presenza suprema - Apollo istesso  
Vuol da sè pronunciarsi - un sacro e nuovo  
Terror già di me s'impossessò.

Del sacro Tempio omai  
Cede la vólta e oscilla.

Il marmo s'animò,  
Il tripode scintilla.

Tutti invade il terror - sta per parlar.

Mute ascoltate, o genti,  
L'oracolo immortale e tu deponi

In questa prova estrema  
Il vano orgoglio e trema!

*Oracolo* Entr'oggi il Re morrà,

Se immolarsi per esso alcun non sa.

S. S. Nulla più.

*Coro* Qual risposta funesta!

S. S. Chi di voi vuol per esso morir?

*Coro* Deh! fuggiam - più speranza non resta.

S. S. Niun risponde? il Re deve morir.

*Coro e S. S.* Admeto, a te il destin

Segnò l'estrema fin. *(tutti partono, meno Alceste)*

### SCENA QUINTA.

*Alceste sola.*

**C**He avvenne? oh infortunata  
Alceste, ah! quale ti recò soccorso  
La potenza del Dio?

Ogni speme è a me rapita  
Di poter salvar tua vita.

Se

Se non sia chi immolarsi or sappia a te,  
Quale un raggio omai più resta?

Non un risplende nella notte a me.

Forse amistà, riconoscente affetto

Di tanto dono avran virtude in sè!

Ah! l'amor sol può tanto osar - ei solo!

Tu vivrai - tu vivrai - vittima io fia.

La sorte che apprestò

La Parca inesorata

Io scongiurar saprò!

Senza del tuo sospir - o Admeto mio,

La vita è un rio martir - convien morir.

Destin crudel

Mi serba il Ciel.

Questa fiamma che il petto m'accende

Spegner deve la stessa mia man.

Ogni gaudio d'amor mi contende

Un potere fatale, inuman.

O figli miei, - ch'io tanto amai

Più che del Cielo - i dolci rai

Immagine di lui

Che cotanto mi amava,

O figli, o figli miei,

Non vedervi mai più!

Sinistre Deità,

Se è ver che il nostro frale

In vostra man qui sta,

Del responso immortale

Invoco la pietà.

Possa la fè fatale

Non esser mai tradita.

V'offro per lui la vita.

### SCENA SESTA.

*Alceste e Sommo Sacerdote.*

S. Sac.

**E**Saudita sei tu.  
La Dea d'Averno avvolta  
Nel funeral lenzuol,  
Già spicca alla tua volta  
Il suo sinistro vol.

Salvo



Salvo per te sarà.

Ei non morrà.

Allor che il primo sole

A occaso volgerà

E il suol vedrai tutto avvolto in tenèbre,

Del tetto Nume il ministro funèbre

D' Averno al regno, o Alceste, t' addurrà. *(barte)*

## SCENA SETTIMA.

*Alceste sola.*

**M**Orir per esso un gaudio a me sarà.  
Fatal divinità - dell' atra eternità,  
Non io saprò invocar - la tua pietà crudele.  
Salvar lo sposo mio - da reo destin vogl' io.  
Ma sul fatale altar - m' immolerò fedele.

Morir per chi s' adora

Non è sì gran dolor,

Me esalta e me rincuora

Un nuovo e santo ardor.

Novella forza ho in cor,

M' invita a morte Amor.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Una grande Sala del Palazzo Reale.

*Evandro e Popolo dei due sessi.*

*Coro*

**S**plendido sorge il dì  
Dopo sì gran dolor.  
Il Cielo ci esaudi

Pietoso a tanto amor.

Viva Admeto - viva ognor;

Non v' ha, non v' ha - un Re miglior,

Del popol suo - speranza e onor.

Ai desolati di - succede un gaudio santo,

La luce sfolgorò - per lui che tutto può.

Il Cielo ci esaudi - ha terso il nostro pianto,

L' amico, il padre, il Re - rese la sua mercè,

I Numi hanno strappata - alla terribil Dea

La falce inesorata,

Che sovra lui, che sovra noi pendea.

## SCENA SECONDA.

*I precedenti, Admeto con seguito.*

*Una voce* **O** Mio Re!

*Altra voce* Nostro Re!

*Eva.* Nostro Padre!

*Una voce* O Signore...

*Altra voce* Il più amato fra i Re!

*Altra voce* Il più degno d' amor...

*Adm.* Figli miei,

Amici miei, voi m' inondate il core  
Della più dolce ebbrezza.

Io piango in braccio a voi di tenerezza.

Il voto mio - già si compli,

Questo del gaudio è il dì.

Pur i conforti a me

Dell' arte salutar

Chi seppe prodigar?

Chi



Chi mi salvò?  
Per tanto ben mercè  
A chi dovrò?

*Eva.* Sul tuo destin l'oracolo parlava:  
Morir dovevi tu,

Se a salvarti talun non s'offeriva.  
Un eroe sconosciuto, in sua sublime,  
Virtù, si consacrò per te sull'ara.

*Adm.* Oh rio destin! oh responso fatale!  
Questa doveva, o Dei - questa grazia sperar!  
A quel prezzo fatal - la vita io posso amar!  
Sacrificar vorrei - più presto la mia vita  
Uno solo per salvar de' figli miei!

*Coro* Dei più sereni di t'allieti il Ciel.  
Possa un lungo gioir - dopo sì gran soffrir  
Di chi t'ama cotanto - la preghiera esaudir.  
Qual ch'ei sia questo eroe fra gli eroi,  
Che pel suo re - pel suol natio,  
Seppe affrontar - destin sì rio  
A gloria il suo nome sacrò.

*Adm.* Alceste, amata Alceste,  
La tua beltà celeste,  
I sensi del tuo cor  
Mi fan beato ancor.  
Ma perchè non sei qui  
Dell'ebbrezza a gioir,  
Cui m'abbandono io solo?

*Eva. e Coro* Il pianto suo - il lungo suo pregar  
Solo valse del Dio l'ira a placar.  
E or al Nume gentil sue grazie rende  
Per così gran mercè  
Del sacro altare al piè.

## SCENA TERZA.

*I precedenti, Admeto e Alceste.*

*Adm.* Alceste!

*Alc.* **A** Sposo mio... oh istante divino!

*Adm.* Ti rivegg'io...

*Alc.* Sei tu?... il Cielo m'esaudi.

*a 2* Non temo più del Fato  
L'implacabil furor - il mio dolore  
Scordato è omai! -

*Alc.*

*Alc.*  
*Coro*

Admeto! oh sposo mio!  
S'apra il cor all'allegrezza;  
Non più duol, non più tristezza.  
Una santa voluttà  
Al soffrir successa è già.  
A sua gente che l'adora  
Assicura Admeto ancora  
Gloria, onor, prosperità.

*Alc. (fra sé)* (È quel canto uno strazio al mio cor).

*Adm.* Qual dolce suon del popolo ha la gioia!

Quanti puri splendori  
A noi per l'avvenir! i Numi alfine,  
Cessato il lor rigor,  
Ci fan gioir di tutti i lor favor.

*Coro* Benigni Dei - felici amanti  
V'ornin la fronte - di freschi fior.  
Ne colga Imene - ne colga Amor.  
Abbiano i Numi - in lor pietà  
Sereni giorni - a numerar,  
Gloria e piaceri - per voi serbar  
Nella più tarda - longevità.

*Una voce* Godi, amante e sposa Alceste,  
Dei favor che a te largi  
La gentil pietà celeste,  
Ride a te del gaudio il di.

*Alc.* Chi sostiene il mio cor? - Numi, di me pietà!  
Pietà del mio dolor!

Più omai lottar non so - il voko s'irrigò  
D'involontario pianto!

*(Evandro e il popolo si allontanano)*

## SCENA QUARTA.

*Admeto e Alceste.*

*Adm.* **O** Divina voluttà!  
Alceste, e a te, mio sol, mio primo amore,  
Essa è dovuta ancor - pur che vegg'io?  
Qual d'angoscia una nube oscurava  
Di quel puro tuo sguardo il seren?  
Perchè nutrire - terror cotanto,  
Or che riposi - sovra il mio cor?  
Terso ha il Nume il nostro pianto,  
Ha sorriso al nostro amor.

Un

Un dono è la mia vita  
Della pietà celeste,  
Ma a me la fa gradita  
Sol la pietà d'Alceste.

*Alc.* Ciel.

*Adm.* Tu piangi? io tremo.  
A qual serbati siamo  
Sventura acerba ancor?  
I miei figli ove sono?  
Dissipa il mio terror.

*Alc.* Il rio destin non gli ha  
Destinati a perir.

*Adm.* Son salvi - or ben, tu sai  
Com'io t'adoro - dunque a che quel tuo pianto?

*Alc.* Tu non rispondi a me.  
Numi! che dir potrei?

*Adm.* Tu fuggi il guardo mio,  
Mi nascondi il tuo cor,  
Dimmi che fu? sospirar io t'ascolto.

*Alc.* Oh dolor! tormento rio!

*Adm.* Mancar mi sento, ahimè.  
La tua gentil pietà,  
Il gaudio mio per te  
Più voluttà non ha.

*Alc.* Ascolto il Nume ha già  
Pòrto a' miei lunghi lai.  
Ei sa, quel Nume, ei sa  
Di quale amor t'amai.

M'arridea sinor la vita  
Per poter sacrarla a te,  
Or mi sia, mi sia rapita  
S'esser salvo puoi per me.

Sin ch'io respiri - fia tuo il mio core,

Sin nella tetra - eternità.

Trionfar di tanto amore  
Anco morte non potrà.

*Adm.* Tu m'ami, io t'adoro - e contristi il mio core  
Cogli spettri del duolo?

*Alc.* O Admeto mio!

No - celar il mio dolor  
Non potea più a lungo il pianto.

*Adm.* Ma perchè pianger, perchè?

*Alc.* A qual prezzo, tu 'l sai - pietoso a' nostri lai

Di

Di placar l'ira sua - di risparmiar tuoi di  
Il Nume consenti.

*Adm.* Colla morte or chi espia - la rea condanna mia?

*Alc.* Tal, che seguir dovea il tuo destin.

*Adm.* Noma a me questo eroe.

*Alc.* Deh! non m'interrogar.

*Adm.* Rispondi...

*Alc.* Nol possi' o...

*Adm.* Tu non puoi?

*Alc.* Qual martiro!

*Adm.* Orsù - spiegati alfin.

*Alc.* Ah! si spezza il mio cor!

*Adm.* Alceste!

*Alc.* O mio dolor!

*Adm.* Pe' Dei rispondi a me.

Pel nostro santo amor - per tutti i miei dolor  
A qual mano degg'io - Alceste, il viver mio?  
È il tuo tacer fatal - dissipa il mio

Terror mortal!

*Alc.* Amato Admeto, ahimè!

*Adm.* Tutto io fremo d'orror!

Parla, chi è mai costui - la cui pietà crudele  
Per me lo fa morir?

*Alc.* E domandarlo il puoi?

*Adm.* Oh silenzio funesto! - parla alfin - io lo voglio.

*Alc.* E chi mai, s'io non era - sapea morir per te?

## SCENA QUINTA.

*I precedenti, Evandro e Coro.*

*Adm.* **T**U? Cielo! Alceste!

*Coro* O sventurato Admeto,

Te persegue un rio destin.

Oh sforzo sovrumano

D'una immortal virtù!

Alceste muor - per tanto amor.

Colpo fatal!

*Adm.* Admeto!

*Alc.* Deh! lasciami, o crudel,

*Adm.* Lascia ch'io muoia allor.

Lasciami, o cruda, alfin

Soc-

Soccombere al dolor  
Del tuo perduto amor.

*Alc.* Calma sì gran dolor - non desolarti ancor.  
Risparmia i dì - per altri amor.

*Adm.* Morir vuoi tu? - qui lasciarmi, crudel!  
E vuoi ch'io viva, e dir osi che m'ami?  
Il dritto a te chi diè - del sacrificio reo?  
Il dover dell' Amor - e quel dell' Imenèo  
Non ti stringono a me - a mie leggi soggetta?  
I giorni tuoi non sono - il primo mio tesoro?  
Puoi tu rapirli a me - a me senz'esser rea,  
Puoi tu voler morir - tutti i giuri tradir,  
L' amor tuo, la tua fè?

Non può il Nume soffrir - il tremendo olocausto.

*Alc.* Del mio crudele affanno ebbe pietà.

*Adm.* Un capriccio crudel - d' un amore insensato  
Può approvare il furor? - no - io vo' reclamar  
Lor giustizia suprema.

Me sol colpisca - il loro stral;  
Vittima io m' offro - a lor ira fatal,  
O per questa mia man - nel furore supremo  
Vittime entrambi - noi periremo.

*Alc.* Arresta! oh Ciel! Admeto mio...

*Adm.* Crudele!

Senza te non io potrei  
Viver più - tu troppo il sai.  
Salvando i giorni miei, tu m' abbandoni  
A duol più crudo che il morir non sia.

Rifugio al mio martir  
Altro non chiedo omai,  
Che di poter morir.  
Grazia miglior non sa  
Cercar l'ambascia mia  
Dei Numi alla pietà.

*Alc.* O Numi, il mio fedel  
Pietà non trovi in Ciel.  
Il voto suo fatal  
Non possa egli adempir.  
Calmate il suo martir,  
E sacri sien suoi dì.

Vittima io sol per lui possa morir! (*Admeto parte*)

SCE.

## SCENA SESTA.

*Alceste e Coro.*

*Coro* **C** Otanta grazia - sì gran beltà,  
Amor, dolore - e fedeltà  
Placar non ponno - l'ira celeste?  
Sia salva Alceste!  
Più dunque, o Dio, per noi non v'ha  
Nell'immortale tuo sen pietà?

*Alc.* Non più - non più sospir,  
Lasciatemi morir.

A' vostri lai io pur bagnato ho il ciglio  
E il debil sen si ribella al dolor.  
Deggio affrontar questo estremo periglio,  
E non ha più quasi forza il mio cor.  
Del mio destin più rio destin non è,  
Regina, madre e sposa idolatrata  
Nulla mancava per farmi beata  
E sol la morte io vedo innanzi a me!

O Ciel! qual rio martor  
Morir amata tanto!

Questo supremo pianto  
Mi spezza in petto il cor!

*Coro* Di tua vita il dolce albore  
Come ahi ratto! dileguò.  
Pari al fior, che in suo furore  
Un rio turbine atterrò.  
Giovin tanto e tanto bella  
Qui fra noi languisce e muor.  
Atra Parca, ingiusta e fella,  
Sperde i rai del suo splendor.

*Fine dell'Atto Secondo.*

ATTO



# ATTO TERZO.

## SCENA PRINA.

La Piazza del Palazzo Reale.

*Evandro e Coro.*

*Eva.* **T** Roppo non è di lagrime il tributo,  
Alceste tocca al momento fatal  
Nè a lei sopravvivrà vedovo il Rege.

*Coro* O sventurati noi!

*Eva.* O funesto avvenir!

*Coro* Piangi, o Tessaglia - o patria mia,  
Alceste dee morir.

## SCENA SECONDA.

*Detti ed Ercole.*

*Erc.* **V** Ittorioso alfin - dopo il lungo lottar  
L'implacabile Dea - mi lascia riposar.

*Coro* Ercole!

*Erc.* All'amistà - consacrare poss'io  
Questo istante di ben - frutto del valor mio.

Ma che scorgo? perchè - queste lagrime in voi?

*Eva.* D'Admeto amico! - qual jattura per noi!  
Alceste - Admeto.

*Erc.* Admeto...

*Eva.* Ahimè!

Della morte all'altar - incamminata è già,  
Il suo destin fatal - Admeto seguirà.

*Coro* Piangi, o Tessaglia - o patria mia,  
Alceste dee morir.

*Erc.* Della morte al poter - io rapirla saprò.  
Abbate fè nell'ardor che m'investe,  
Abbate fè nel braccio mio celeste.  
L'implacabile Dea - aguzza invan suo strale,  
L'ostia d'amor sol rea - a lei contenderò.  
Scender saprò ben io - nella region fatale,  
Lo giuro per quel Dio - che vita a me donò.

SCE.

## SCENA TERZA.

Selvaggia e nuda scogliera con una cascata dal monte.

Nello sfondo l'ingresso dell'Averno.

Nei pressi l'ara sacra ai Numi della morte.

*Alceste e Coro.*

*Alc.* **O** Numi! ispiratemi ardir - avanziamo.  
O Ciel! qual terror! - l'olocausto si compia.

Oh orribile region! - che miro? o giusti Dei!

Di terror sovrumano - son colti i sensi miei.

L'aito freddo della morte omai

Spira ovunque io porto i rai.

La selva si sfrondò - la rupe inabissò,

I fior non hanno stel - non ha più raggi il Ciel.

Ricasca all'atra sponda - anch'essa morta l'onda.

Sol lo strido crudel - alza il funebre augel.

Quest'antro, questo altar - di larve il tetro stuol,

Questi pallidi rai - che non dispensa il sol,

Han lugubri baglior - sono pieni d'orror

E dell'affranto cor - accrescono il terror.

Numi! chi può varcar - il fatal limitar?

Di sotto a' passi miei - il terren vacillò,

E d'un mortal terror - il peso ripiegò

Le trepide ginocchia. - Ah! l'amor mi ridona

Una forza novella!

Della morte all'altar - ei guida a me si fa

E dall'antro fatal - dell'atra eternità

La voce sua m'appella! *(si avvicina all'ara per offrire il sacrificio. Compariscono gli Spiriti infernali e tre mori che la respingono)*

*Coro degli Spiriti infernali*

Sciagurata, ove vai? pria di tentar

La discesa alla riva funèbre

Fugga il raggio del dì,

Regnin sol le tenèbre,

Non fia lungo il tuo aspettar.

*Alc.* Funesta Dea - Nume fatal,

Non io placar - dell'immortal

Corruccio spero - il reo rigor.

La

La morte già sola m'attragge,  
 Ne invoco gli affanni, il dolor.  
 De' funèbri legni le piagge  
 Non sieno contese all'amor.

## SCENA QUARTA.

*Alceste e Admeto.*

*Alc.* Ciel! Admeto! oh istante orrendo!

*Adm.* Cielo! Alceste! oh giusti Dei!  
 A quelle soglie tu?

*Alc.* Ma tu che vieni  
 Quaggiù a cercar nel desolato lido?

*Adm.* Con te morir vogl'io:  
 Un Dio crudele, un Dio  
 Miei voti rigettò.

*Alc.* Che di' tu? Ciel! Admeto! Maledizion del Ciel!  
 Non han più dunque più - i figli nostri un padre!  
 Vivi e serba il sovvenir  
 Di colei che hai tanto amata,  
 Che per te vivea beata,  
 Che sapea per te morir.

*Adm.* Senza di te potrei restare, Alceste?  
 Viver per abborrir questa luce celeste,  
 E l'implacabil Dio, autor de' mali miei!  
 In preda a tale un duol, che non ha nome ancor,  
 Viver dannato ognor, e lo potrei?

Pel Dio, pe' Numi tuoi,  
 Del fato mio pietà,  
 Abbandonar non puoi  
 Chi senza te morrà.  
 Soddisfi un sol di noi  
 La ria fatalità.  
 Volgendo i passi miei  
 Nel vedovato ostel,  
 L'orma non io saprei  
 De' passi tuoi scoprir.  
 Di pianto molli i rai,  
 Dovrei stancar il Ciel  
 Coi disperati lai,  
 Che non potresti udir.  
 Ad alleviar l'eccesso

Di

Di così gran dolor  
 Stringer i figli miei  
 Vorrei su questo cor.  
 Ma fremerli vedrei  
 Sotto al paterno amplesso,  
 E domandar li udrei:  
 La madre nostra ov'è?  
 Pel Dio, pe' Numi tuoi,  
 Alceste mia, mercè.  
 Abbandonar non puoi  
 Chi muor senza di te.

*Alc.* Del tuo strazio il velen - già divora il mio sen  
 Nel mirarti soffrir - ma il destino è fatal.  
 Perché il tuo sposo viva - Alceste dee morir!

*Adm.* O voi del tetro regno atti ministri,  
 A voi soli io ricorro, a' mali miei  
 Deh siate alfin pietosi

Più del Nume crudel, cui chiesi aita.  
 Io sol segnato fui vittima all'ara.  
 Me colpite - me sol - non sia, non sia  
 Che inumano poter d'Averno usurpi  
 Il sacro dritto...

*Alc.* A insensato dolore  
 Non date ascolto omai;  
 Son io che dee morir - sia fatta alfin  
 La volontà del Dio.

*Adm.* Il grido del dolor - che spezza questo cor  
 Non può placar alfin - l'orribile destin?  
 Risponder non potrà - la tua gentil pietà?

*Alc.* Del decreto fatal - ministri inesorati,  
 A me sien schiuse alfin - dell'Averno le porte,  
 A me la morte!

*Adm.* O Spiriti dell'Averno, a me le porte  
 Sien schiuse alfin - a me - sì, a me la morte!  
 E compiasi così l'empia mia sorte. *(si avvicinano  
 all'altare. Comparisce Tanato, un giovine nero, con due  
 faci nelle mani, circondato dagli Dei della morte)*

SCE.

## SCENA QUINTA.

*Detti, Tanato e Spiriti infernali.*

*Tan.* **C** Aronte appella - l'intendi tu?  
Un sol deve di voi - passar da vita a morte.  
Alceste, quale ei sia - designa in tua pietà.  
Se è grave a te - mutar sua sorte  
Admeto solo - perir dovrà.

*Alc.* Ch'ei viva e schiuse a me - d'Averno sien le porte.

*Adm.* Arresta! oh mio terror!

*Coro* Alceste! Alceste!

Fugge il di - la tetra Dea

Ti attende già.

Già suonò l'ora fatale,

Su ci segua al soggiorno infernale.

*Adm.* O barbara Deità!

Su me sol disfogate il rio furor,

M'abbia sepolto sol l'eternità.

*Coro di Spiriti infernali*

Il tetro Re - ti chiama a sè.

Fugge il di - ti conviene obbedir.

*Adm.* Voi non potrete omai - strapparmi a' bracci suoi.

*Alc.* Lottar non dèi - non puoi.

## SCENA SESTA.

*Detti, Ercole, Popolo, Apollo.*

*Erc.* **S**E pur ti resti io solo - t'affida al mio valor.  
E tu, inumano stuolo - paventa il braccio ultor.

*Adm.* Su me s'aggravi, o Dei - la vostra ira fatal.

Mi fera in braccio a lei - l'inesorato stral.

Non è, non è la morte - a lei congiunto un mal.

*Coro* È van lottare, è vano - cediamo al suo valor,

D'Averno è vincitor - del gran Giove il figliuol.

*Erc.* La man dell'amistà - ti rende, o Admeto mio,

Il dolce tuo desio.

*Adm.* Ah! questo gaudio mio - tanto più caro è a me,

Che di sì gran mercè - vo debitore a te.

*Apo.* Proseguì in tuo cammin - figlio del sommo Re,

E l'immortalità - è assicurata a te.

Il Cielo t'ammirò il primo fra gli eroi,  
E il tuo scanno assegnò - lassù fra i Numi suoi.  
Ed or la vita a voi - sposi felici arrida  
E a chi stringe l'imèn - siate modello e guida.  
La region fatal - or scompaia per voi,  
E voi che in vostro amor - vi mostraste costanti,  
Genti, venite, accorrete festanti,  
E per i vostri Re - che vi conserva il Cielo,  
Raddoppiate d'amore e di zelo.

## SCENA ULTIMA.

*I precedenti, meno Apollo.*

*Alc., Adm.* **O** Dio benefattor,  
Il gaudio dell'amor  
Dei nostri cor - sorpassa ogni speranza.  
Nel rimirar così grande esultanza  
Giudice sii - del tuo favor.

*Erc.* Coppia gentil - dei vostri cor  
Il gaudio solo è il mio compenso.  
Il prezzo sia - del mio valor  
La voluttà di questo amore immenso.

*Adm.* Amici miei! Alceste è resa a noi,  
Il Nume ebbe pietà di tanto amor.

*Alc.* O figli miei! vi rivegg'io.

*Coro* O insperato destin! - felici siete alfin.

*Adm.* È questo Eroe, che ci riuni.

*Coro* Il Ciel v'arrida ognor,

O fortunati eroi.

Il Nume dell'amor

Sorrise alfine a noi.

Alla gentil virtù

Dell'anima fedel

Ei rivelò quaggiù

La voluttà del Ciel.

*Fine.*



